

INCIDENTI MONTAGNA

Valanga in Trentino tre feriti e un disperso

ROMA - Una valanga si è staccata attorno alle 14 in Trentino tra i rifugi damiano e graziani, poco sotto la cima del monte altissimo nella catena del baldo e ha travolto quattro sciatori, che facevano un fuori pista. Tre di loro sono stati recuperati mentre sono in corso le ricerche del quarto, che sembra essere rimasto sotto la valanga. Sul posto l'elisoccorso e il soccorso alpino.

Trento. Travolti da una valanga durante una "ciaspolata": salvi 4 turisti veneti

Tre uomini e una donna di Verona scampati a una slavina: stavano scendendo dal monte Altissimo, nel gruppo del Baldo

TRENTO (5 dicembre) - Sono **salvi** e senza ferite i quattro **escursionisti veneti** travolti oggi pomeriggio da una **valanga** sul **monte Altissimo**, nel gruppo del Baldo sopra il **lago di Garda**.

I tre uomini e una donna di **Verona**, durante la discesa con le **ciaspole** dalla cima dell'Altissimo, nel tratto tra i rifugi Damiano Chiesa e il Graziani sono stati trascinati dalla massa nevosa. Tre degli escursionisti sono riusciti a liberarsi da soli, ma non vedendo il quarto, hanno dato l'allarme al 118 che ha subito inviato sul posto le unità della Protezione civile, facendo decollare un elicottero e inviando le squadre di terra del soccorso alpino. Il quarto escursionista è però riuscito a galleggiare sulla massa nevosa e a salvarsi, riuscendo da solo a scendere verso valle, in direzione di San Giacomo.

In quel momento sulla zona c'era una **scarsissima visibilità** e soffiava un forte **vento** che hanno creato non pochi problemi ai soccorsi. L'elicottero a causa della mancanza di visibilità e delle raffiche di vento, non è riuscito a raggiungere subito la zona. Approfittando poi di una breccia, il mezzo aereo ha portato sul posto un tecnico di elisoccorso e l'unità cinofila del soccorso alpino che hanno bonificato la valanga. Mentre le squadre di terra raggiungevano la zona con gli sci d'alpinismo è giunta la notizia che il quarto escursionista che mancava all'appello era riuscito a mettersi in salvo, galleggiando sulla neve: non riuscendo a vedere dove si trovasse a causa della nebbia, dopo avere chiamato a voce inutilmente i compagni, era infatti sceso verso valle dove poi è stato rintracciato dai soccorritori.

Valanghe: salvi quattro turisti veronesi travolti sul Baldo

Tre si sono subito ritrovati. Paura per il quarto sceso a valle

05 dicembre, 18:59

(ANSA) - TRENTO, 5 DIC - Sono salvi e senza ferite i quattro escursionisti veneti che travolti da una valanga sul monte Altissimo, nel gruppo del Baldo sopra il lago di Garda. I tre uomini e una donna di Verona, durante la discesa con le ciaspole dalla cima dell'Altissimo, nel tratto tra i rifugi Damiano Chiesa e il Graziani sono stati trascinati dalla massa nevosa.

Tre sono riusciti a liberarsi da soli e non vedendo il quarto, hanno dato l'allarme alla Centrale operativa del 118 che ha inviato sul posto le unità della Protezione civile. Il quarto escursionista era però riuscito a galleggiare sulla neve e a salvarsi. Era sceso da solo verso valle verso San Giacomo.

Quattro amici si salvano dalla valanga sul Baldo

DOMENICA DI PAURA. Momenti di terrore per la gita sulla neve di un gruppo di veronesi con le ciaspole sul Monte Altissimo. Travolti dalla slavina, illesi per miracolo. Timori per un disperso, ma era già arrivato all'auto
06/12/2010

Travolti dalla neve e riemersi. Tutti e quattro. L'avventura vissuta ieri pomeriggio da quattro escursionisti veronesi poteva trasformarsi in una tragedia. La giornata dei quattro, Francesco Giarola, 47 anni, di Legnago, Graziano Furla, 50 anni di Villabartolomea, Anna Canoso, 47 anni, di Legnago e Denis Vallani, 43 anni di Cerea è iniziata intorno alle 10.30.

A quell'ora gli amici sono arrivati a San Valentino e si sono avviati verso l'Altissimo con le ciaspole. Al rifugio sono arrivati, ma ci sono rimasti poco: in quota il tempo stava peggiorando, quindi prima delle 14 hanno deciso di rientrare presto. Volevano seguire la via più diretta verso il rifugio Graziani, ma l'ipotesi più probabile è che a causa della nebbia si siano spostati dalla direzione scelta senza accorgersene.

Quando i quattro erano circa a 300 metri a valle del rifugio Chiesa, è arrivata la valanga. «Ho visto la frattura nelle neve - ha raccontato uno di loro, Francesco Giarola, che camminava davanti - ma non ho nemmeno fatto in tempo ad avvisare gli altri, sono stato travolto». Con lui sono finiti nella neve anche i tre amici. Tutti travolti, tutti trascinati metri più a valle. Ma tutti appunto, così fortunati da uscire illesi dall'incidente. Tre di loro sono riusciti a liberarsi da soli dalla neve e si sono messi immediatamente alla ricerca del quarto. Francesco Giarola, infatti, non era caduto vicino a loro. Nè erano in grado di vederlo in una prima ricerca nella neve. Alle loro urla, nessuno rispondeva. Ovvio quindi che i tre abbiano pensato al peggio. Quando hanno allertato i soccorsi, hanno parlato della possibilità che il loro compagno fosse rimasto intrappolato sotto la neve. Per questo i soccorsi sono partiti in massa: la possibilità di sopravvivenza, sotto la neve, diminuisce con il passare dei minuti. Il problema, purtroppo, erano ieri le condizioni climatiche. Due elicotteri si sono alzati dalla pista di Mattarello, in supporto ai soccorsi, ma in quota la nevicata di ieri si era trasformata in bufera, capace di creare serie difficoltà al pilota, che è riuscito solo dopo numerosi tentativi a portare in quota le unità cinofile e alcuni volontari.

Mentre i primi soccorritori, raggiunta la valanga, aiutavano i tre escursionisti a scendere a valle, gli altri volontari - sul posto il soccorso alpino di Ala, Riva e Rovereto - risalivano il versante,

cercando tracce dell'amico scomparso. «È successo tutto in un attimo. Ho visto la breccia nella neve, poi la slavina è arrivata. Non ho nemmeno avuto il tempo per avvisare gli altri». Francesco Giarola, l'escursionista per cui una trentina di uomini sono saliti in quota con un tempo infernale, pensando di dovergli salvare la vita, non immaginava nemmeno che i soccorritori, che pur aveva notato nella neve, cercassero lui. Anzi, lui temeva che a essersi fatti male fossero stati i suoi amici: «Noi stavamo scendendo dal rifugio, per via del maltempo - spiega ad avventura conclusa -. Cercavamo di raggiungere il crinale ed è stato allora che ho visto la breccia nella neve». A quel punto, spiega, ha solo cercato di sopravvivere: «Pensavo che dovevo galleggiare. Ed è andata così. Quando è tutto finito, io ero da solo. I miei amici non c'erano. Li ho cercati, non li ho visti. Mi sono messo in piedi, e ho pensato che dovevo scendere per dare l'allarme per i miei compagni. E quindi mi sono messo a camminare verso valle». La tranquillità di sapere che anche gli amici si erano salvati, Giarola l'ha avuta solo molto più tardi. «Quando sono arrivato qui - dice segnando la galleria tra San Valentino e il rifugio Graziani - è squillato il telefono: erano loro, che si accertavano che io stessi bene».